

**SOMMARIO**

**NUMERO SPECIALE DEDICATO AL RICORDO DI  
RENATO LOMBARDI...  
...UNA PERDITA IRREPARABILE**

"Per una serie di motivi ed occasioni, in passato, ho avuto modo di conoscere più approfonditamente di altri, l'amico Renato e sua moglie Nelly: fra loro, come coppia e me e mia moglie, era nato un feeling speciale tanto che quando si verificava l'occasione, purtroppo piuttosto di rado, di incontrarci, passavamo sempre momenti simpatici, caldi ed amichevoli insieme. Era sempre prodigo di consigli e sorrisi per tutti e capace, quando la concedeva, di un'amicizia vera! Fra le tante doti personali che possedeva, era anche il miglior attrezzatore di Dinghy che io abbia mai conosciuto.

Non ricordo con quali giri di parole, qualche anno fa, in occasione di una regata Nazionale ad Anzio, riuscii a convincerlo a cedermi il suo Bonaldo "Nana Babi", unitamente al suo carrello autostradale (che uso ancora con grande soddisfazione).

Nutrivo per Lui un grande affetto e quando stamani, l'amico Titti mi ha dato la triste notizia, qualcosa ha "grippato" dentro di me.

Alla cara Nelly ed alla famiglia tutta va il mio più forte abbraccio".

*Giorgio e Paola Pizzarello*





Il Circolo Velico Santa Margherita Ligure a lutto per l'improvvisa scomparsa di Renato Lombardi

Da tantissimi anni socio e Consigliere del CSML, armatore dei Dinghy "Nana Babi" (l'ultimo, Nana Babi 5°) regatante di una correttezza estrema, giudice di regata e meccanico di eccezionale talento.

Alcuni soci del Circolo hanno imparato a veleggiare con gli insegnamenti di Renato, tanto da chiamarlo affettuosamente "zio" anche a distanza di anni. Il carattere burbero nascondeva un cuore enorme, assoluta disponibilità ad aiutare chiunque in qualsiasi situazione, sempre prodigo di consigli. Indimenticabile resta il suo sorriso quando riceveva un premio e, quanti meritati premi sono stati vinti da Renato nella sua lunga carriera di velista!

C'e' molto di più da dire su Renato ma ho il cuore pieno di tristezza e mi mancano le parole.

Ciao Renato, dove sei ora la tramontana non è a raffiche, le onde non impensieriscono, la strambata viene facile....ci mancherà quel tuo modo di veleggiare in poppa stando in piedi a cercare il refolo migliore.

(Tay)



### **RICORDO, SÌ MI RICORDO (di Francesca Lodigiani)**

Ricordo la prima volta, a Marciana Marina, quando la rotaia dell'albero di *Baffina* si stava staccando dal doppiofondo e Gigi (Croce), o meglio, Giggi, mi porta in soccorso un omone sbrigativo che guarda, mugugna qualcosa su chi l'ha montata, va via, si ripresenta armato di trapano e di una cassetta dei ferri spaziale e in un battibaleno risolve il problema.

Ricordo quanto desiderassi una di quelle chiavi per stringere le sartie che faceva lui: piatte, leggere, di alluminio col manico coi buchi, bellissime. E poi una sera arriva a cena al rustico insieme a Nelly: attaccata al collo di una bottiglia di champagne c'è la chiave dei miei desideri che Renato ha fatto per me.

Ricordo che voleva bene al suo *Nana Babi V* - come *Baffina* "barche buone"- ma ricordo anche che rimpiangeva tanto il suo Bonaldo, quello che aveva venduto a Giorgio Pizzarello che l'aveva portato "giù".

Ricordo l'amarezza per l'assurda squalifica a San Vincenzo, di cui poi non voleva più neppure parlare.

Ricordo la preoccupazione per il cuore della sua Cornelia, che forte e sorridente non faceva pesare mai niente. Era tanto fiero di lei.

Ricordo il suo gusto, ormai così raro, di fare le cose bene, per la soddisfazione di averle fatte bene.

Ricordo quando mi parlava di zia Anna, la sorella di mio padre, la signorina, quella severa che aveva avuto a che fare con La Croce Rossa - ricordava lui - che stava in Villa e gli portava la sua attempata giardinetta.

Ricordo il garbo e la delicatezza con cui accennava al mio vulcanico e peculiare nonno materno.

Ricordo il gusto con cui si chiaccherava insieme di un Tigullio di tanto tempo fa e dei suoi personaggi, da Gianni Baldini, a John Molfino, a Cinci, Dadi e Bitti Bergamo. Li conosceva tutti e ne ricordava perfettamente le supermacchine sulle quali con passione raccontava di essersi formato.

Ricordo una cena quando lo avevo appena conosciuto: una grande tavolata in piazzetta a Marciana Marina, con Gianni Castellaro, Titti e il clan allargato dei Viacava a festeggiare il titolo appena vinto da Paolino.

Ricordo i vivaci scambi in genovese con Castellaro e Angelo Campodonico su temi topici tipo i motori dei mezzi del Circolo perennemente in avaria o lo scaletto della spiaggia. E poi ridendo si girava e mi faceva la traduzione simultanea.

Ricordo quando in una trasferta disastrosa a Palermo (nessuna regata fatta a causa di un vento proibitivo) Aldo e Filippo continuavano a evocare lo Zio citando la sua saggia frase celebre: " Mai allontanarsi dal Golfo ! ".

Ricordo l'allegria operosa quando fu montato il tavolato che ha allargato la spiaggia del Circolo. Renato mi aveva arruolata come garzone per tenergli ferme le assi, mentre lui col trapano faceva i buchi per fissarle all'impalcatura e Angelo con gli immancabili bermuda rossi, dirigeva le operazioni. Quel giorno c'era perfino Pignolin.

Ricordo il benessere e la sicurezza di aver delegato a lui la gestione della mia macchina, ivi compresa la decisione di quando cambiarla e con cosa.

Ricordo l'interazione affettuosa con Nico Rainusso e le battute ai cinque minuti dal via: "Renato, boa o barca giuria?" "Nico il bordo è a terra, barca giuria, barca giuria." E poi all'arrivo se Nico non aveva performato bene, il rimprovero con le mani energicamente in alto vicino alla testa.

Ricordo il muto rimprovero a me e lo scuotimento di testa, quando arrivavo con la Suzuki bianca sporca e magari con qualche graffio di troppo.

Ricordo l'affettuoso preoccuparsi che alle cene al rustico ci fossero le trenette per la Nelly che è vegetariana.

Ricordo i racconti di quando era arrivato al Dinghy lui e i "vecchi" erano Maragliano, Mangiante, Pennino, e nessuno insegnava niente. Lui invece era sempre prodigo di consigli e pronto ad aiutarti.

Ricordo quando si informava di tutti i retroscena e delle ultimissime sulla Coppa America impantanata in Tribunale a New York, perché così poteva portare notizie fresche ai suoi amici in Ghiaia.

Ricordo il via vai dei vari Paco, Pinne, Vincenzo, alla sua officina per prendere le chiavi attaccate al portachiavi a Gatto Silvestro per aprire il mio garage, ricovero di vele e altro anche degli amici. Renato il Gatto Silvestro lo dava, ma a patto che ritornasse subito da lui. Ed è ancora lì, e spero che Massimo lo voglia tenere ancora.

Ricordo il dispiacere che Giggi, suo grande amico, dopo essersi fatto male avesse abbandonato lui e il Dinghy. Senza Giggi Renato non voleva più "girare", ma a Cavo quest'anno siamo riusciti a trascinarlo, ed era stato bene, e progettava di ritornarci anche l'anno prossimo.

Ricordo quando batteva i leoni rampanti della classe a bocce. Lo Zio maestro anche lì.

Ricordo di quanto era contento quando aveva scoperto che al primo mondiale di Dinghy che stava organizzando per il 2010 a Bracciano Giorgio Pizzarello, lui poteva partecipare d'ufficio perché aveva vinto il titolo master al Campionato Italiano a Posillipo, dove aveva regatato anche il suo amico Pinne.

Ricordo le risate che si era fatto a Cavo nella serata a base di barzellette con Coppola, Castellaro e tutti gli altri dinghysti scatenati.

Ricordo Nelly che raccontava affettuosa di Renato e del rito della cena del giovedì con gli amici, tutti uomini.

Ricordo le regate dell'ultima stagione quando qualche volta sono riuscita ad arrivarli davanti e la Nelly mi diceva: "guarda di smetterla di battere mio marito che poi arriva a casa e scrolla la testa dicendo che ormai si fa passare avanti anche dalle donne....".

Ricordo quanto era fiero della nuova officina e quando l'ho vista per la prima volta: bella, colorata, allegra, più pulita di una sala chirurgica, gli attrezzi allineati e sistemati tanto bene da sembrare decorazioni sui muri.

Ricordo quando in spiaggia si avvicinava a Vincenzo, alle prese con qualche lavoretto di precisione sul suo Dinghy e lui prima osservava un po' e poi "fatti da parte" e in un attimo risolveva la cosa.

Ricordo quando arrivata a Cavo, lui mi vede e si mette a ridere e a scrollare la testa. La notizia che ero riuscita a chiudere la macchina lasciando le chiavi dentro al baule, e che suo figlio, arrivato fin sul Monte e lavorando come un mago con un fil di ferro, mi aveva permesso di partire, era arrivata prima di me....

Ricordo un mercoledì di poche settimane fa quando dopo avermi fatto sistemare le luci della targa del carrello che stavo per perdere in autostrada e aver legato meglio sul carrello *Baffina* che partiva per l'Invernale di Anzio, mi ha portato a vedere la sua ultima opera, nascosta sotto un panno: un bellissimo modello di elicottero da far volare. Era tutto montato e mancavano solo le pale, che so che ha poi montato negli ultimi giorni.

Ricordo l'ora abbondante passata in officina a rimuovere con panno e diluente la resina di un albero dal tetto della mia macchina nuova, mentre lui energicamente faceva lo stesso sul baule.

Ricordo quanto mi pregustassi il suo stupore sorridente quando gli avessi raccontato che ad Anzio avevo vinto la mia prima (e ultima?) regata in Dinghy. Certo non c'erano Pizzarello, Calzecchi, Provini, Cameli e Leopaldi, rientrati per errore a terra. Ma in 15 comunque eravamo.

Ricordo il figlio di Massimo col suo giubbotto rosso nella chiesa gremita di Santa. Abbraccia la nonna e mentre Massimo lo accompagna con dolcezza fuori, lui gli chiede: "Papà perché tutti piangono"?  
La risposta sarebbe stata semplice: Perché vogliono molto bene al nonno che già gli manca troppo. (Francesca)



**Ciao Senatore,**

come ti ho sempre chiamato quando ci incontravamo e mi sorridevi con quel tuo dolce sorriso che non dimenticherò mai e mi mostravi le tue geniali invenzioni da quel mago che eri e che nobilitavano il nostro Dinghy che hai sempre amato con quel cuore generoso che possedevi.

La Classe non ti dimenticherà mai Renato. Sarebbe impossibile altrimenti. (Paolo)



### **Renato ci ha lasciati.**

Il suo cuore ha ceduto improvvisamente e inaspettatamente se ne è andato. L'ho incontrato per la prima volta una decina di anni fa ed è tra quelle persone che sono felice di aver conosciuto.

Una persona "speciale". Un burbero dal cuore grande.

Oltre alla famiglia, Renato ha avuto due grandi amori. Auto e vela. O meglio, auto e dinghy.

I suoi 5 dinghy li ha chiamati *Nana Babi*, come sua figlia pronunciava il proprio nome all'età di due anni.

Era uno dei soci anziani del Circolo Velico e al Circolo ha dato molto.

Andandosene ha lasciato un grande vuoto e ci mancherà enormemente.

Ciao Renato.

(gc)

Nove anni fa'mi sono avvicinato ai Dinghy 12 p, stavo per diventare "Stundaio". Lo sarei molto di più se in questi anni non avessi avuto Renato vicino. Sempre pronto ad aiutarti, con fatti o parole, un'occhiata prima dei 5' ti faceva capire se avevi tutto a posto ..."Nicco tia quella picche !!!" suonava come un rimprovero....che ti caricava e ti faceva partire più sicuro. Ricordo quei pomeriggi in officina passati a parlare di "Alinghi" o du "Paolino" sempre con la Vela negli occhi e nel cuore.

Quegli abbracci capaci di incrinare una costola...quelle poppe in piedi come un nostromo sulla tolda, quei sorrisi grandi fra una prova e l'altra ...

Oggi in cielo naviga una vela in più, è quella del tuo Zalope..Renato.. | (Nico)



